

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
Id. semestre . . . 11
Id. trimestre . . . 6
Id. mese . . . 3
Estero: anno . . . L. 68
Id. semestre . . . 34
Id. trimestre . . . 19
Id. mese . . . 10
Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutte le regie cancelli.
I manoscritti non si restituiscono. - Lettere e pieghe non saranno si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 20. - In terza pagina sopra la firma (cronologie - comunicati - dichiarazioni - ringraziamenti) cent. 40 dopo la firma del garante cent. 50 in quarta pagina cent. 30. Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.
Le inserzioni di 3a e 4a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annuale del CITTADINO ITALIANO, via della Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

Abbonamenti straordinari al Cittadino Italiano

Apriamo con oggi i seguenti Abbonamenti straordinari:

1.° A tutti i nuovi abbonati, dal giorno del loro abbonamento in giugno, sin al 31 dicembre 1898, si darà il Cittadino per L. 8.

2.° Per due abbonamenti consimili, sole Lire 15.

3.° Per un abbonamento da parte di chi abbia sottoscritto almeno un'azione, Lire 6.

I versamenti debbono essere anticipati. Il miglior modo è servirsi di Cartoline-Vaglia, dirette all'Amministrazione.

4.° Abbonamento mensile. Apriamo anche un abbonamento speciale mensile, per la città, con consegna a domicilio, a sole L. 1,25. Si potrà godere di quest'agevolezza sin a tutto il corrente 1898.

5.° Abbonamenti per un Numero settimanale. (Vedi in IV. pagina.)

La guerra alle Casse Rurali

Eccoci nuovamente in piena guerra anticlericale. E questa volta la Massoneria e l'ebraismo dominanti, alleati o piuttosto immedesimati col moderatismo, mirano ad abbattere il fiorentissimo e benefico albero del movimento cattolico sociale-economico.

Le grida e calunnie e minacce della Tribuna, organo delle piovre giudache, dei Crispi, degli speculatori di Borsa, si sono propagate alla massima parte della stampa liberale, ed ora si invoca e pretende dal compiacentissimo marchese Rudini la soppressione e strage delle Banche e Casse cattoliche rurali. Se ne riconoscono gli scopi benefici, l'attività efficacissima, l'esplicazione sapiente, ma si erige a colpa che abbiano carattere confessionale, che non vi si accettino ingerenze di liberali, che vi abbia parte la politica, ne gaudosi anche su questo campo ai cittadini cattolici quello che i liberali hanno sempre avvocato e preso per sé, mettendo con insigne mala fede in dubbio la stabilità delle medesime Banche e Casse.

Dovranno dunque i cattolici affidare il loro sudato e scarso peculio alle arpie ebreo, alle Banche Romane, ai Banchi di Napoli, agli Immobiliari! Oh! quelli sono Istituti sicuri! Quelli non fanno politica! Anche la Patria del Friuli spara il suo schioppetto in questa battaglia, somigliante a quella degli Stati Uniti contro la Spagna.

Il Giornale di Udine cita una sentenza della Corte d'Appello d'Ancona, Sezione di Macerata, sciogliente una Cassa rurale cattolica d'Amandola in base a motivazioni che sembrerebbero incredibili, e chiede puramente e semplicemente la soppressione di tutte le Istituzioni cattoliche non aventi scopo puramente religioso, come "contrarie alle leggi!"

Ci si vede la parola d'ordine. Un telegramma da Roma dice:

"Si organizza una guerra spietata contro le Banche cattoliche e le Casse rurali, in pieno accordo tra il Palazzo Braschi, il Palazzo Firenze e il Palazzo Borghese, (Grand'Oriente massonico).

"Non potendosi legalmente sopprimere le Casse rurali esistenti, si negherà, con qualsiasi pretesto, l'autorizzazione a fondarne delle altre.

"Per quelle esistenti si sta tramando dalla Banca ebraica il modo di farle fallire, come p. e. si fece per la Banca dell'Union a Parigi, con le più perfide cospirazioni.

< Avviso alle Casse Rurali nostre, perché stiano in guardia e rafforzino, se è d'uopo, la severità, nella più regolare amministrazione. >

Or non è questa campagna una vera anarchia, uno scatenamento di elementi sovversivi, un tradimento pel popolo, un attentato ai diritti naturali e costituzionali? E se, sopresse o trascinate ad uno spaventoso crak le Casse e Banche Cattoliche, nel popolo scoppiassero nuovi disordini, saranno i clericali che li avranno fomentati e provocati?

Popolo italiano, apr, bene gli occhi, e vedi dove stanno i nemici della patria, gl'insidiatori e nemici tuoi!

... Non puoi immaginarti, mio caro, i vantaggi di potersi dire consocio d'una Cassa Rurale.

Stai giocando alle bocce, e uno ti dice: - Caro amico, vorresti prestarmi 20 scesi? Te li restituirò.

Tu sai che tal genere di amici hanno memoria labile, e rispondi, - Non li ho; tengo tutto alla Cassa Rurale.

Dicono che l'occasione fa l'uomo ladro. Io invece dico che tener danari in tasca fa l'uomo spendereccio ed attiva le amicizie equivocate, le interessate adulazioni.

Vi è quello poi che ti domanda denaro in prestito:

- Io, se Ella mi accorda questo prestito, Le posso dare il 10 0/0. Non è usura, anche trattandosi a mese, poiché questo danaro mi serve per comperare uova a 4 centesimi il pezzo, ed io vendendoli a 8 centesimi guadagno in due mesi il 10 0/0, cosicché è un buon affare per Lei e per me.

Oppure dirà: - Ho a pagare un debito, altrimenti mi portan via la vitelluccia, che invece potrà vendere alla prossima fiera di S. Lorenzo. Siccome l'altro mi prenda il 120 0/0 al mese, così Ella col darmelo al 10 mi fa risparmiare il 10 0/0.

Tu, che vedi la trappola in cui il povero diavolo è caduto, lo indirizzi alla Cassa Rurale. La tua raccomandazione ha gran valore, perché presso la Cassa Rurale tieni depositi.

Così viene facendosi il vuoto attorno agli usurai, ed il povero uomo invece di pagare il 20 0/0 al mese, cioè il 20 0/0 all'anno, paga solamente il 5 1/2 al mese. Questi sono i vantaggi sociali.

Ma passiamo ai vantaggi materiali di Casa tua. La Cassa Rurale te ne tiene la contabilità. La mattina tu mandi la bovara od il bovato col libretto delle tue spese, e vi segni quanto autorizzi a ritirare. E in fine dell'anno sai quello che è entrato e quello che è uscito, giorno per giorno, e ciò con utile.

Un terzo vantaggio, ed è il maggiore. Mantieni la circolazione della piccola moneta, ed hai poi una vera « camera di compensazione. » Liquidati debiti con crediti, o viceversa, coi tuoi confratelli.

Ecco i vantaggi delle Casse Rurali. Le Casse postali invece pompano la piccola moneta e la sopprimono, mandandola alle capitali.

Questa piccola moneta è come un rivolo, e da rivoli nascono fiumi. Le casse postali non sono altro che cause di depauperamento, ed invece di contribuire al vantaggio dell'agricoltura contro il capitalino rivolgon questo a danno dell'agricoltura.

Le Casse di risparmio Rurali, per adoperare una figura, stanno all'agricoltura come gli alberi da rimboschimento stanno alle pendici dei monti depauperati da verzura. In un articolo della Tribuna si reclama la liquidazione delle Casse Rurali. Essa capisce quanto danneggino l'usura ebraica e massonica.

Humilis.

LE RESPONSABILITÀ

I disordini passati sono una delle estreme espressioni, una delle ultime conseguenze dei principii, delle premesse, dei sistemi che costituiscono tutta l'opera civile e sociale, politica ed amministrativa, del liberalismo medesimo, - dice in un bellissimo articolo il Cittadino di Genova.

La responsabilità sarà più o meno prossima, sarà più o meno remota, sarà più o meno voluta, più o meno cosciente, ma essa è tanto del Cavour quanto del Batuzzi; del Lanza come del Minghetti; del Depretis

come del Giolitti; del Cairoli come del Sella; del Crispi come del Rudini.

Tutti costoro sono egualmente liberali; tinta più, tinta meno; e sono tutti continuatori l'uno dell'altro, nello svolgimento, nel progresso e nella attuazione delle idee e dei principii del liberalismo dottrinario.

Soprattutto hanno tutti un punto comune in cui, pur dopo essersi accapigliati, convengono e si accordano: nella guerra cioè a quello che chiamano capziosamente clericalismo, e che non è invece, - dice benissimo il Cittadino, - che « la parte attiva, militante, dei cattolici nel campo sociale, civile ed economico. »

La responsabilità di aver sempre indeboliti gli argini che alle idee sovversive, che alle aspirazioni immorali, che alle cupidigie illecite opporrebbe la propaganda dei principii cattolici nel campo della vita pubblica è forse la più grave che pesi sugli uomini del liberalismo politico.

E sopra di essi la storia, quando potrà dir tutto senza ambagi, senza riguardi, senza restrizioni, darà di tutti un severissimo giudizio, e pronunzierà inappellabile condanna.

Essi faranno la figura di coloro che nei grandi incendi suscitati dalla rivolta invadente tiravano sui pompieri che accorrevano a spegnere il fuoco.

Si, nemmeno questa parte i governanti del liberalismo lasciavano compiere efficacemente e pacificamente alla cattolica propaganda, sempre da loro tenuta in sospetto, sempre ostacolata, sempre calunniata e officiosamente, per mezzo della stampa venduta a chi comanda e tiene le chiavi dei fondi segreti, e qualche volta per mezzo di circolari che furono una vera abdicazione del governo, che si abbassava con quel mezzuccio, oltre a buffo, anche puerile, forse a mendicare il malfico e malfermo appoggio di un caporione settario e semideplorato.

La responsabilità dell'esplosione tremenda che contristò testè l'Italia è conseguenza logica, lo ripetiamo, dei principii e dell'opera dissolvete del liberalismo settario.

Noi, per quanto possiamo legittimamente prevedere di non essere ascoltati da chi ci governa, intendiamo di far opera di buoni cittadini dicendo alto ciò che sentiamo e ciò che siamo convinti, sia per argomentazioni logiche, sia per esperienza di fatti.

Se gli uomini del potere, - nota il foglio genovese, - nelle nostre franche e, sia pure, severe parole vedessero uno stogo di opposizione sistematica, darebbero a conoscere di non comprendere lo spirito che anima i cattolici nell'ora delle prove dolorose.

La necessità suprema di ogni società è la conservazione dell'ordine pubblico; e quando questo sia turbato dai nemici della società tutti devono concorrere al ristabilimento di esso. E il governo, se non si lascerà traviare da settarie calunnie, se non vorrà disconoscere la veridicità dei fatti, dovrà ammettere che, nei luoghi dove la rivolta ha più imperversato, dai cattolici, quantunque di recente tanto ingiustamente offesi, non ebbe che aiuti e concorsi per quanto fu lor possibile.

I cattolici, cioè i nemici della patria, come si compiaciono chiamarli anche tuttora gli organi stessi che più rispecchiano le idee del governo, concorsero del loro meglio per l'ordine pubblico.

Vorrebbe ciò dire che gli amici della patria erano quelli che la turbavano. Imperciocché fra i due termini è contraddizione, e ciò che è l'uno non può esser l'altro.

Ed ora sentiamo in proposito la voce, non già d'un clericale, ma d'un foglio anticlericale sin alla frenesia, qual è l'Adriatico.

Alludendo alle manie reazionarie cui si abbandonano in questi giorni certi fautori dell'ordine, un collaboratore del Rinnovamento avea scritto:

< Dopo aver accumulati per tanti anni errori su errori non ci sentiamo mossi ad altro che a commetterne di nuovi. Perciò dando ogni energia a mantenere materialmente l'ordine pubblico, dimentichiamo quella radicale trasformazione di indirizzi e di metodi che pur abbiamo sempre proclamata necessaria; e non ci accorgiamo che a questo solo dobbiamo mirare: a far scendere la rivoluzione dall'alto, perchè non ci venga imposta dal basso. Questa sola può essere opera vera di conservatori, consentanea alla storia del nostro risorgimento che potè vedere un Re rivoluzionario e, di conseguenza, i repubblicani monarchici. >

Qui commenta l'Adriatico: < Non si poteva scolpire meglio la vera

nessità del momento. Bisogna essere deliberatamente, ostinatamente ciechi a tutti gli spettacoli, e sordi a tutti gli insegnamenti della storia, per illudersi credendo che i mali del paese, la sfiducia, il malcontento, prodotti dagli sbagliati metodi ed indirizzi di governo, si guariscano trasformando le momentanee violente repressioni dei disordini in sistema permanente.

< Le leggi restrittive potranno forse per qualche tempo allontanare il rinnovarsi dei tumulti, ma non li impediranno, anzi ne preparerebbero a non lungo andare esplosioni più pericolose e terribili.

< Quel radicale cambiamento che tutti riconoscono indispensabile, e che fu tante volte promesso, il paese è stanco di aspettarlo. Lo reclama, lo vuole; - e il segreto dei progressi dei partiti estremi sta tutto lì.

< E' una rivoluzione giusta, che perciò s'impone fatalmente, una rivoluzione che potrà avvenire senza scosse, a grado a grado, in modo da condurre a risultati fecondi di concordia e di benessere, se, come avvenne per quella del patrio risorgimento, coloro che stanno in alto sapranno strapparne ai partiti estremi il monopolio, prenderne il timone con risoluta energia, ed iniziarla coraggiosamente coi fatti; - una rivoluzione che in caso diverso, o presto o tardi, si verificherà egualmente spezzando ogni freno, con tutte le convulsioni e disastri degli scoppi violenti. >

Passiamo ad un altro giornale liberale. Il Corriere Mercantile di Genova, discorrendo della riconciliazione dello Stato colla Chiesa, scrive:

< S'impone davvero. Soltanto i miopi della politica o i settari possono crederla dannosa, e si capisce: un accordo tra la Chiesa e lo Stato italiano segnerebbe la fine di certe combriccole, politiche e non politiche, che si ha interesse di tenere in piedi. Tutti gli altri, specialmente dopo che si son visti gli ultimi frutti del dissidio, riconoscono che l'attuale scissura, nonché all'Italia, sarebbe fatale a qualunque paese ben più forte e più organizzato del nostro. >

Osserviamo che chi parla così è un foglio liberale che a Genova gode larga autorità e molte aderenze.

Le Società Cattoliche di M. S.

Il Prefetto di Verona, Comm. Palomba, ha emanato una nuova circolare, colla quale autorizza i presidenti delle discolte Società di Mutuo Soccorso, od i loro incaricati, di prendere visione, ove loro occorra, dei registri ed atti che si trovano in sequestro presso gli uffici di P. S. o presso le stazioni dei carabinieri.

Il medesimo Prefetto ha fatto consegnare al Sindaco Comm. Guglielmi i Registri della Società di Mutuo Soccorso fra gli operai Cattolici Veronesi, perchè sieno consegnati al Marchese di Canossa pel libero esercizio delle riscossioni e pagamenti.

In Provincia furono restituite tutte le bandiere dei Comitati parrocchiali e Sodalità cattolici discolti. Non una fu trovata incriminabile.

Ma dunque le cospirazioni, le trame, le ribalderie (direbbe il Friuli)?

Eh! via, non tarderà il tempo a render giustizia ai clericali ed a smascherare l'ipocriti e ringhiosi tirannelli accamuffati da liberali!

Avevamo appena scritto queste righe, ed ecco giungerci l'egregio Ordine di Como colla seguente notizia:

< Con decreti in data del 7 giugno, provocati da regolari ricorsi presentati dalle presidenze delle Società interessate al Regio Commissario straordinario in Milano, vennero revocati gli scioglimenti delle Associazioni Cattoliche di mutuo soccorso ricorrenti, essendo all'autorità risultato che queste associazioni hanno carattere puramente economico e non hanno scopi che possano riuscire di pericolo per l'ordine pubblico.

< Siamo lieti di questa giustizia resa alle nostre associazioni. Le visite dell'autorità, come l'avevamo già previsto, hanno prodotto questo risultato: la pubblica testimonianza dei lodevoli intenti delle nostre associazioni, data dalla stessa autorità governativa, che non ci conosceva, pare, sufficientemente.

< Dopo questa giustizia i nostri amici hanno l'obbligo di continuare coi migliori propositi l'opera di carità che hanno intrapresa, e, nella franca professione dei principii di fede e di religione di cui sono

informati, e coll'esempio di ottima vita, fare sì che molti ci si schierino al fianco, allargando continuamente quella benefica influenza che sola può dare la vera e sicura pace sociale.

In seguito all'avvenuto scioglimento dell'Unione Diocesana bergamasca delle istituzioni sociali cattoliche, fu presentato al Regio Commissario straordinario General Bava un ricorso, nel quale, esposte parecchie ragioni di fatto e di diritto, chiedevasi la revoca del Decreto di scioglimento.

Il ricorso venne accolto, e sabato veniva comunicato al Segretario dell'Unione Diocesana, il quale aveva firmato e il verbale di scioglimento e il ricorso successivo, il seguente Decreto:

« N. 507.

« Bergamo, 10 Giugno 1898.

« In seguito a disposizioni pervenutemi dal Sig. Comandante il III Corp'd'Armata, dichiaro come non avvenuto lo scioglimento dell'Unione Diocesana delle Istituzioni Sociali Cattoliche in questa città costituita, ed ho autorizzato questo Ufficio di Pubblica Sicurezza alla consegna a V. S. degli atti, registri, timbri ora sequestrati, in causa dell'avvenuto scioglimento della associazione.

« Tanto a di Lei intelligenza e norma.  
« Il Prefetto  
Serafini. »

Eppure anche quell'Unione era stata sciolta come nemica delle istituzioni, della Patria, della monarchia, della libertà!

Anche in provincia di Brescia comincia il: Rückwärts, Don Rodrigo!

**Babilonia ministeriale e parlamentare**

— I senat. Gadda e Negri di Milano hanno presentato interpellanze sui disordini colà avvenuti, e Ruspoli sui disordini di Sinigaglia.

— Il dep. Maggiorino Ferraris ha dichiarato che, anche se la Camera non votasse contro Rudini, la situazione di questi è insostenibile per ragioni politiche e personali. Il medesimo Ferraris, ora ex-ministro, espone un programma abbastanza importante di riforme atte a risollevare il paese specialmente dalla crisi economica in cui è caduto, ma viceversa quando fu al governo non seppe cavare un ragno dal buco.

— I dep. socialisti contro cui si chiederà alla Camera autorizzazione a procedere sono Turati, De Andreis, Costa, Bissolati, Morgari, Bertesi, Nofri, Pescetti, Rondani è rifugiato in Svizzera.

— Ieri, onomastico del march. Antonio Starabba di Rudini, l'insigne uomo di Stato ricevette molte congratulazioni. Noi, pur arrivando in edizione... postuma, gli auguriamo che comprenda come barba non fecit philosophum.

— Le previsioni ministeriali sono molto rosee; i calcoli fatti condurrebbero alla conclusione che la situazione sia sostanzialmente identica a quella del 20 dicembre, leggermente modificata in senso favorevole al Gabinetto; cioè, se circa una mezza dozzina di zanardelliani, (compresi Bonardi e Vendramini) si asterranno, circa 18 deputati che il 20 dicembre erano di opposizione diverranno ministeriali. Chimirri si astrebbe, o sarebbe favorevole, trascinandosi seco alcuni deputati che intervennero nell'ultima riunione in casa Prinetti. Ma altri dicono che Chimirri si mantiene all'opposizione. Il gruppo conservatore toscano, composto di sette deputati, sarebbe piuttosto favorevole. Con simili elucubrazioni si viene a concludere che il ministero avrebbe una cinquantina di voti di maggioranza. In quanto al contegno degli zanardelliani nulla si potrà dire fin dopo la riunione del gruppo, indetta per la vigilia della riapertura della Camera. L'invito ad intervenire fu diramato a 70 deputati.

— Affatto diversi sono i calcoli e pronostici fitta della Gassetta di Venezia. Secondo esse, gli ultimi conteggi sulla chiama darebbero questo risultato: Ministero, 210 voti sicuri; Opposizione, 200. Ma i 90 deputati circa che non si sono potuti classificare, esclusi naturalmente gli arrestati e i collegi vacanti, potranno mutare la situazione. Previsioni abbastanza attendibili, per non dire le più fondate, danno sicura la sconfitta del Ministero, se i votanti — come è probabile — non supereranno i 400. Del resto previsioni certissime pare che sia difficile fare, pel motivo che oltre a cinquanta deputati non parteciparono, durante la legislatura, ad alcuna votazione.

— Giolitti conferì lungamente con Zanardelli che convocò per dimani i suoi amici.

— L'Italie prevedendo la probabile scondel Ministero, nota che la successione dovrebbe spettare a Zanardelli, le sinistre contribuendo con 130 voti, contro 60 soli della destra e 45 radicali. Lo scopo dell'Italie è troppo evidente. Essa continua a valersi dell'ormai sfatato spauracchio per intimorire i timidi e farli arretrare dalla via della opposizione. La gherminella ormai è vecchia. Ieri ci fu una riunione plenaria dei sottosegretari, i quali si dedicarono a un grande studio di pronostici e di strolcheria sul prossimo appello nominale.

— Il Consiglio dei Ministri, non essendo concorde nei concetti ai quali si ispira il progetto di legge sulla riforma amministra-

tiva, che si trovava (per udirne il parere) al Consiglio di Stato, decise di ritirarlo, per concretarne uno nuovo, sul quale tutti i membri del Gabinetto possano trovarsi d'accordo e il quale risponda ai bisogni manifestatisi in questi ultimi tempi.

**NOSTRA CORRISPONDENZA**

Lucerna, 11 giugno 1898.

Ecco le preve nozioni, promesse nella mia passata lettera, dirette a chiarir bene l'organismo e meccanismo elvetico. Le do sotto forma di raffronto coll'Italia, poichè, per quanto vogliasi dire che i raffronti son odiosi, son però il mezzo più ovvio a porre in piena evidenza la natura e la specie delle cose, istituzioni e persone.

Mentre l'Italia è una « monarchia costituzionale-democratica » (sulla carta), nella quale « il re regna ma non governa », la Svizzera è una Repubblica nominalmente democratica e federativa di 22 Cantoni (o 25, se teniam conto che il Cantone di Basilea si divide in Città e Campagna, quello d'Unterwalden in Obwald e Nidwald, e quello d'Appenzello in Rodhe interno e Rodhe esterno), la quale però in questa fin de siècle tende a tramutarsi in una Repubblica unitaria ed assorbitrice d'ogni altra sovranità, sia cantonale (ogni Cantone forma uno Stato a sé), sia anche popolare.

Se in Italia il potere esecutivo si esercita da 11 ministri, nella Svizzera vien esercitato da 7, — tra i quali ricerchereste invano quello della marina, il famoso *admiral suisse*, — ed ogni anno uno di essi assume il titolo e la responsabilità di Presidente della Confederazione, coll'assegno (voi direte *lista civile*) di 12... milioni? ma che? dodicimila lire!

Anche nella Svizzera, presa come Confederazione, il potere legislativo risiede, — come in Italia, — in due Camere, cioè il Consiglio degli Stati, corrispondente al Senato italiano (fin ad un certo punto), e il Consiglio Nazionale, corrispondente alla Camera dei deputati.

Ogni Cantone, sia grande o piccolo, manda due rappresentanti al Consiglio degli Stati, e per ogni 20,000 abitanti se ne manda uno al Consiglio Nazionale.

Essendo pertanto 22 i Cantoni, il Consiglio degli Stati consta di 44 membri; ed essendo la popolazione svizzera sui tre milioni, ne segue che i deputati al Nazionale son poco oltre i 150.

Una proposta o risoluzione qualsiasi approvata da ambedue questi Consigli ha subito forza di legge e divien obbligatoria in tutta la Confederazione, salvo il caso d'una votazione popolare.

Infatti accade più volte che, pur essendo una od altra importante legge stata approvata dai due Consigli, s'invoca un *Referendum*, ossia si lascia decidere al popolo se esso vuol pronunciarsi in proposito. Questa volontà vien ritenuta espressa se si raccoglie uno stabilito numero di firme, e di poi si procede alla votazione propriamente detta, sulla proposta in questione; la proposta entra in vigore o decade completamente, a seconda della maggioranza dei voti raccolti in tutta la Confederazione. In questi casi il popolo è veramente sovrano (salvo il troppo frequente lasciarsi menar pel naso), poichè sta in suo potere di respingere anche i disegni di legge più studiosamente elucubrati dal Consiglio federale dei 7 e lungamente discussi dai 44 del Consiglio degli Stati e dagli attuali 156 del Consiglio Nazionale.

Avvalendosi di questo suo voto sovrano e definitivo, il popolo annullò in questi ultimi anni il progetto d'una Banca unica federale, uno per l'aumento di stipendio agli impiegati della Confederazione (vedete che anche qui non si manca d'appetito), uno sulle pensioni agli impiegati medesimi, e quelli della sovrintendenza federale sulle pubbliche scuole, dell'unificazione dei codici penali e civili, dell'unificazione militare (l'orso di Berna tende ad arraffiar tutto), e vari altri.

E' da ascrivere a questa valvola di sicurezza del voto o piuttosto *veto popolare* se finora in Svizzera non v'è ombra d'imposta federale e se il debito pubblico è un nonnulla in confronto ai relativamente cospicui suoi redditi e della sostanza posseduta in terreni, palazzi, oggetti artistici di valore, ecc., ecc.

Il potere giudiziario supremo, che equivarrebbe alla suprema Corte di Cassazione in Italia, si esercita da undici giudici, costituenti il Tribunale federale, residente a Losanna.

Invece il potere giudiziario inferiore si esercita dai singoli Cantoni, con codici e regolamenti propri ad ognuno. Ad esempio nei Grigioni in ogni Circolo (e sono 39) vi è un giudice di pace e un Tribunale di Circolo; in ognuno dei 14 Distretti evvi un Tribunale di seconda istanza, con 7 membri, e nel capoluogo di Coiva vi è il Tribunale cantonale di terza istanza, con un complesso di undici giudicanti.

I Cantoni svizzeri, che quasi corrisponderebbero in Italia alle Province, sono affatto autonomi ed indipendenti nel regolare ogni servizio pubblico nel proprio territorio, eccezion fatta dei dazi di confine e della coniazione monetaria, e delle Poste, Tele-

grafici e Telefonati che vengono girati per conto

del potere centrale della Confederazione. Ogni Cantone ha il suo proprio Governo, di 5 od al più 7 membri; ha il suo Gran Consiglio legislativo, eletto (ad esempio nei Grigioni) in proporzione di un membro ogni 1200 abitanti; una Cancelleria di Stato con 10 impiegati; un archivio e commissione egualmente con 10 impiegati; una Direzione di Polizia con 3; un'amministrazione delle Finanze con 4; la Banca di Stato cantonale con 12; un'amministrazione forestale con 4 e una stradale con 9; un Consiglio di sanità e di veterinaria con 13 membri; un Consiglio di educazione con 5, e altrettanti supplenti; una scuola e convitto cantonale, con 33 professori; un'amministrazione militare con 9 impiegati, ecc., ecc.

Al pari dei Cantoni, sono indipendenti ed autonomi anche i Comuni, quando hanno soddisfatto le imposte all'esattore cantonale, e mantengono le scuole a tenore dei programmi governativi, in null'altro sentono la vigilanza o pressione dall'alto, pienamente liberi di prosperare o d'indebitarsi fino agli occhi e di negleggere ogni esigenza medica, igienica, stradale, ecc., ecc.

Colla guarentigia della duplice Costituzione federale e cantonale, è pienamente libero anche il cittadino e il domiciliato, e, cosa in Italia insolita, non voglio dire impossibile, nella Svizzera anche un semplice contadinello può aver ragione fosse pure di un Commissario, d'un Presidente, d'un Governante, ed anche, al caso, d'un Consigliere federale medesimo.

A ciò per altro occorre conoscere e saper ben maneggiare costituzioni e leggi, e valersi del potere oggimai indiscutibile della stampa, che perciò qui da tutti, anche dagli stessi governanti, vien tenuta ed è la salvaguardia più sicura d'ogni pubblico e privato diritto, e la difesa del povero e dell'oppresso, chiunque egli sia.

Non voglio finire senza un mi-rallegrò. Trovo bello e ben fatto, inappuntabile sotto ogni aspetto, il *Cittadino Italiano*. E se Ella, carissimo Direttore ed amico, tanto pratico anche di questa Svizzera, gli darà quel brio che già diede al *Credente Cattolico* di Lugano e ad altri giornali da Lei redatti (1), non v'è dubbio che diverrà un giornale principe in tutto il Veneto (2).

(1) Troppa bontà, *optime rerum*. E poi qui bisogna far i conti con certi gioielli!...  
(2) Misericordia!

**ITALIA**

**Rovigo** — *Processo di stampa* — Il 9 luglio si discuterà dinanzi a questo Tribunale il processo a carico del *Risveglio* di Adria, su querela del Macola, per un articolo pubblicato dal giornale in quei giorni del duello con Cavallotti. Il *Risveglio* sarà difeso dagli avvocati Villanova e Pozzato, Macola sarà rappresentato dall'avvocato Manco. Intanto il Macola, dopo tre mesi e mezzo dall'uccisione di Cavallotti, è sempre uccel di bosco e se la gode beatamente. Dov'è andato tutto il furore antiduellistico!

**Milano** — *Società per impianti elettrici*. — Si è deliberata la costituzione di una Società per lo sviluppo delle imprese elettriche in Italia. La Società avrà sede in Milano. Il capitale iniziale è di due milioni, aumentabile secondo lo statuto fino a trenta. Impresa bellissima, ma anche qui doveva entrarci l'ebreo! Infatti i fondatori sono la Banca Commerciale italiana, la *Casa Ratschid* di Vienna, uno Stabilimento austriaco di credito, la Banca generale ungherese di credito, la Società per le imprese elettriche di Berlino, col suo gruppo finanziario, rappresentato da *Bleichroeder*.

**ESTERO**

**Austria** — *Conflitti fra czechi e tedeschi in Moravia* — Molte migliaia di czechi s'erano dati convegno a Brünn; domenica, per fare una dimostrazione nazionale. I giornali tedeschi avevano esortato alla calma la popolazione; ma tutto fu vano, di fronte all'esasperazione destata dal fatto che alla festa doveva assistere Podupny, il borgomastro di Praga, considerato il vero autore morale dei disordini avvenuti nella capitale boema. Czechi e tedeschi, affollati per le vie, cominciarono a guardarsi in cagnesco, poi si venne alle mani. Fu una grandine di legnate, in cui i tedeschi ebbero la peggio. Il tumulto maggiore scoppiò durante il ricevimento del borgomastro di Praga. I czechi lo accolsero a fischii e a grida di: *abbasso il saccheggiatore! abbasso il canaglia!* Subbene le carrozze in cui stavano il borgomastro e le notabilità czeche fossero scortate da guardie a cavallo, il borgomastro fu bersagliato da una gran quantità di uova fradice. Egli doveva restare a Brünn fino a ieri, ma preferì di partire subito la sera, alla chetichella. I czechi, per rappresaglia all'insulto fatto al borgomastro, bombardarono coi sassi parecchi *restaurants* tedeschi, mettendo in fuga gli avventori. Si fece un centinaio d'arrest; vi sono otto feriti, tutti tedeschi.

**Belgio** — *Inondazioni* — Si ha da Bruxelles: Nel mezzogiorno del Belgio avvennero terribili inondazioni. Dieci fabbriche furono travolte, quindici ponti asportati. Angers (1), importante centro industriale, fu grandemente danneggiato. Numerosissime sono le vittime, tra cui due proprietari di fabbrica. Si calcolano a 15 milioni i danni.

**Francia** — *In Parlamento*. — Ieri seduta antimatissima alla Camera. Deschanel assume la presidenza e pronunzia il discorso d'uso, affermando che manterrà una scrupolosa imparzialità nel dirigere i lavori della Camera. Si presentano parecchie interpellanze sulla politica generale del governo, e, su domanda del presidente del Consiglio, Méline, si apre immediatamente la discussione. Il radicalissimo e anticlericalissimo Millerand svolge il programma del partito socia-

lista, il cui scopo, dice, è di addolcire il periodo di transazione fra la società attuale e quella del domani. Assale i nazionalisti, che vorrebbero farsi un monopolio della difesa dell'esercito e della patria, e gli antisemiti, che, eccitando il popolo contro le sostanze degli ebrei, lo spingono ad impadronirsi delle altre sostanze. Biasima Méline, perchè agevolò colla sua politica la ricostituzione del partito cattolico; invita la Camera a fare un'inchiesta sull'azione del clero nelle elezioni generali. Conclude che i socialisti appoggieranno soltanto il ministero che governerà con una maggioranza di sinistra.

Méline, presidente del Consiglio, prende la parola, e dimostra, fra le violente interruzioni della Sinistra, che i socialisti sfruttarono andacemente nelle ultime elezioni, la questione del prezzo del pane. Rileva come i candidati moderati fossero trattati quali affamatori del popolo, mentre i socialisti promiserò ai contadini la riduzione del servizio militare a due anni e le pensioni a sessant'anni. Così i socialisti guadagnarono i voti nelle campagne, ma perdettero nelle città, dove gli operai compresero che la soluzione del problema sociale consiste, non nella lotta di classe, ma nella solidarietà e mutualità. Perciò nessuna conciliazione è possibile coi socialisti.

Esaminando i risultati delle elezioni, Méline dichiara che il paese si pronunziò contro l'imposta dei redditi (*proteste a Sinistra*), nonché contro la revisione della costituzione, e pel mantenimento delle leggi essenziali per la repubblica quali la libertà di riunione, la libertà di discussione e le leggi militari. Il paese domanda che la Camera si occupi meno di politica e più di affari. Egli crede giunto il momento di trarre profitto economico dalle colonie e creare un esercito coloniale. Enumera le riforme di ordine interno. Dice che bisogna considerare che, il giorno in cui il regime parlamentare fosse discreditato, il paese farebbe un salto a destra e domanderebbe al Governo che lo garantisca contro l'anarchia parlamentare. Invita i repubblicani a stringere l'unione che la situazione estera impone. Termina dicendo che la Francia, è forte, ingrandita, appoggiata da una solida alleanza. Il Ministero ha fatto il suo dovere ed ha servito il paese. (*Applausi al centro e rumori a sinistra*).

Bourgeois critica la politica di Méline, qualificandola fiesca alla Repubblica e ispirata dal Papa (1). E' impossibile ammettere l'influenza straniera negli affari interni della Francia. Ciò equivarrebbe ad abdicare alla dignità. Occorre rompere l'alleanza colla D.stra e costituire una maggioranza esclusivamente repubblicana. Egli sostiene l'imposta sui redditi, e ulteriormente la revisione della Costituzione, senza però colpire l'esistenza del Senato. Il seguito della discussione è rinviato ad oggi.

**Dalla Provincia**

Gemona

12 giugno 1898.

*Il Circolo S. Giuseppe di Gemona e il corrispondente Ego del « Giornale d'Udine ».*

— Mi è capitata, un po' tardi a dir vero, sott'occhio una corrispondenza da Gemona al *Giornale di Udine* di un tale che si firma Ego. Questo Ego, che pur si dice abbia voce tonante e larghi polmoni, dichiara di non poter respirare se non si strozza il nostro *Circolo S. Giuseppe* pel Mutuo Soccorso. Ma possibile che l'aria profusa con tanta abbondanza dal Creatore non abbia da bastare per Ego, pe' suoi amici ed anche per *Circolo S. Giuseppe*?

Ma usciamo di colla, e vediamo qual è il delitto che rende il Circolo reo di morte. Ego ce lo dice con queste parole:

« Questo Circolo, svissando il vero e santo scopo della sua costituzione, e divenendo sede di manifestazioni politiche, è stato ed è tuttora l'inspiratore di ogni atto e d'ogni mossa del Circolo omonimo di Buia e della Società Operaia di Dogna, i quali ne seguono la dottrina e l'esempio. »

Ego, bontà sua, concede che lo scopo del Circolo S. Giuseppe è vero e santo, ma secondo lui questo scopo fu svissato col diventare che fece il Circolo sede di manifestazioni politiche. A dir vero, le manifestazioni politiche, fatte nei limiti della legge, non dovrebbero essere un delitto, ma un diritto, sancito da quello Statuto di cui testè si è festeggiato il cinquantenario *cum fustibus et lanternis*. Peraltro, avendo il Circolo S. Giuseppe rinunciato spontaneamente a questo diritto, inserendo nel proprio Statuto, l'art. 2, che dice: « In nessun caso la società s'immischierà in cose politiche, » è giusto, è doveroso, che dalla politica si astenga. Il signor Ego invece pretende che il Circolo sia diventato addirittura una sede di manifestazioni politiche, forse un Contro-Ministero o giù di lì. Ma se così è, questa novella oca del Campidoglio in pericolo saprebbe dirci la data e descriverci il modo di alcuna almeno di queste politiche manifestazioni?

Scopo a sé prefisso dal Circolo S. Giuseppe si è il mutuo soccorso religioso, morale ed economico (art. 4 dello Statuto sociale): scopo santo, Ego pure lo confessa. Per raggiungere questo santo scopo è ban naturale che il Circolo procuri con qualche manifestazione religiosa (non politica) d'invigorire il sentimento religioso dei propri soci e di educare gli stessi ad una filiale riverenza verso la Chiesa e l'Augusto suo Capo, unico infallibile maestro della religione. Il Circolo S. Giuseppe peraltro non ha mai disgiunto l'amore alla religione dall'amore alla patria, nè il rispetto dovuto alla Chiesa dal rispetto dovuto all'autorità costituita. Il Circolo anzi porta sulla sua bandiera il motto: *Dio, Patria e Famiglia*; è fedele a questo motto ha partecipato anche con pubbliche manifestazioni ai lutti

ed alle gioie della Patria ogni volta che ciò potè fare senza venir meno alla sua neutralità politica ed ai suoi principii religiosi. Il Circolo infatti intervenne sempre colla sua bandiera e con numerosa rappresentanza alle esequie celebrate nel nostro Duomo per i caduti del nostro esercito nei disastri africani ed in morte del Principe Amedeo; anzi per i caduti di Dogali mentre nessuno ci pensava, furono i soci del Circolo che a proprie spese fecero celebrare le solenni esequie. Quando invece venne annunciata la liberazione dell'eroico colonnello Galliano e del suo presidio dal forte di Macallè, il Circolo fece uscire la propria banda in segno di allegrezza. Il Circolo festeggiò, sì i Giubili del S. Padre Leone XIII, ma festeggiò pure le Nozze d'argento dei nostri Sovrani e le Nozze di S. A. il Principe di Napoli. Alla luce dei fatti, pertanto, le accuse di *Ego* e di altri della stessa farina si risolvono in tante gratuite e vigliacche calunnie. *Ego* fa un capo d'accusa per il Circolo anche del fatto che parecchi dei suoi soci sono membri del Consiglio comunale. Di ciò veramente si dovrebbe domandare conto non al Circolo, ma agli elettori, e anche si dovrebbe dirci qual legge o religione possa lor inibire tal diritto civile, elementare. Ad ogni modo la risposta è ben facile. Qui in paese abbiamo due numerose Società di mutuo soccorso; tutte, si può dire, le persone più intelligenti appartengono all'una od all'altra Società, e se si vuole avere un Consiglio comunale è giuoco forza sceglierne i consiglieri fra le due Società.

Qual meraviglia pertanto che la metà quasi di questi siano soci del Circolo? Il bello poi si è che i consiglieri comunali membri della Società Operaia vanno perfettamente d'accordo coi loro colleghi soci del Circolo. O perchè dunque il nostro *Ego* non chiede lo scioglimento anche della Società Operaia? *Ego* si meraviglia e sbuffa perchè dai tanti scioglimenti di Società cattoliche operati nella provincia, sia stato eccettuato il Circolo. La ragione è ben nota, ed *Ego* pure deve saperla. Il Governo, quali si sono i suoi finali intendimenti, per ora almeno ha creduto opportuno di risparmiare, se non tutte, almeno molte Società cattoliche d'indole economica, forse perchè toccando queste si toccherebbero interessi troppo sensibili al popolo. Quindi se a Gemona si sopprimesse il Circolo S. Giuseppe, mentre per tutto altrove le Società di mutuo soccorso non sono state molestate, spiccherebbe troppo chiaro che la soppressione sarebbe tutta dovuta alle mene di un piccolo club, i cui membri hanno già chiacchierato troppo e troppo si sono fatti conoscere...

Certo colla presente non ho rimbeccato tutte le scempiate strampalerie di *Ego*. Ma spero che vi penserà altri; ed in ogni caso potremo tornare sull'argomento. Del resto sovrabbonda per far vedere con che razza di avversari abbiamo a combattere.

Tu.

Una lettera da Gemona al Friuli, d'oggi, intitolata: *Disinvolture clericale*, deplora che il destituito sindaco, « cacciato dalla porta, » sia rientrato per la pusterla, diventando assessore, aiutato dagli « amici ». Il corrispondente, — somma bontà sua, — non trova illegale l'assessorato, ma riscontra una grande disinvolture nell'accettazione di esso. Ci pare che ancor maggior disinvolture ci sia nel trovar tanto strano l'accettare ed esercitare un diritto civico, e nel dimenticare in qual modo l'attuale assessore era stato destituito da sindaco.

**Dogna**

13 giugno 1898.

**Funeralia.** — Da relazione privata e sicura, conosciamo che, il giorno 19 del trascorso aprile, nel manicomio di Buenos Aires, Repubblica Argentina, rendeva lo spirito suo a Dio creatore il conoscitissimo R. do Sac. Antonio Marchetti da Gemona.

Fu cherico studioso, solido modello nel nostro esercito, professore nel nostro Seminario, quindi zelantissimo parroco nella Repubblica Argentina.

Diamo il triste e dolentissimo annuncio ai conoscenti ed amici dell'ottimo estinto, raccomandandolo caldamente alle loro fervorose preci. Pace all'anima sua.

**Savorgnano Del Torre**

**Un bulo.** — Certo Antonio Martinis presentò querela contro un tal Paolo Binutti, che per ragioni ancora ignote lo minacciava con un paio di forbici da potare.

**S. Pietro al Natisono**

**Brutta scena.** — Mentre si dava sepoltura ad una donna, i parenti della defunta protestarono, inutilmente, perchè la fossa era profonda appena un metro. Inoltre, essendo la buca anche un po' corta, il becchino imperterrito, montò sul feretro per forzarlo ad entrare.

Venne denunciato il fatto all'autorità giudiziaria.

**Zoppola**

**L'infanzia abbandonata.** — Un bambino, certo Davide Fabris, di mesi 21, deludendo la vigilanza dei genitori, uscì di casa, ed

avvicinatosi ad un fosso vi cadde dentro. Immaginarsi la desolazione dei genitori allorché trovarono cadavere!

**COSE DI CASA E VARIETÀ**  
**DIARIO SACRO**

Mercoledì 15 giugno — ss. Vito e c.  
**Fiere e Mercati della Provincia**  
Mercoledì 15 giugno — Latisana, Pozzolo, S. Daniele.

**Osservazioni meteorologiche**  
**Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico**

13 - 6 - 1898	ore 9	ore 15	ore 21	2 o.
Bar. rid. a 10. Alto m. 116.10 livello dal mare	752.4	752.1	752.7	752.1
Umido relativo	53	30	61	59
Stato del cielo	ser.	misto	misto	q. cop.
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Vento direzione	NE	SE	NE	—
velocità km.	1	2	1	—
Term. centigr.	22.4	35.6	21.0	21.8

13 Temperatura massima all'aperto 26.8  
minima 14.0  
14 Temperatura minima all'aperto 16.2  
minima all'aperto 15.4

**Tempo probabile:**  
Venti deboli e freschi settentrionali Nord, intorno ponente sud — Cielo sereno.

**Sono matti!**

« Sono matti! »  
Queste due parole hanno fatto andare fuori dei gangheri il nostro *Friuli*, che si picca d'aver tanto buon senso. Se ne consoli: oggi le dedichiamo a quei giornali che strillano, guaiscono, ululano, lastrano, ringhiano, ragliano, grugniscono, contro il Comitato diocesano di Siena, perchè reo del delitto di non accettare tra i suoi iscritti i liberali, compresi quelli dell'Associazione monarchica costituzionale.

Sono matti, ed è dir poco!  
Forse i liberali, siano socialisti, anarchici, monarchici, repubblicani, vorrebbero appartenere ad un'Associazione eminentemente antiliberale?

Forse i liberali accetterebbero nelle loro file i clericali avversari del liberalismo e degli scopi di esso? Ma se anzi li strozzano addirittura, o le additano perchè strozzate vengano!

Forse il Nathan Gran Maestro della Massoneria non si vanta in questi giorni d'aver espulso dall'Ordine tutti una fila filerà di lombardi e piemontesi che pur restavano e restano massoni, ma in talune cose non vanno intesi con lui?

Forse che una Società di cappelli sarà composta di calzoi, una Società d'italiani sarà composta di francesi?

Forse che gli Spagnuoli andranno a cercare ed accogliere in trionfo e dichiarar proprii fratelli gli americani?

Forse che il delirio di persecuzione anticlericale cui si abbandonano più che tutti con selvaggia voluttà i cosiddetti moderati, volenti coonestare questo liberticidico incostituzionale col chiamarsi costituzionali, quest'anarchia sociale coll'ostentarsi più monarchici del re, non ci dimostra che care gioie si accoglierebbero in seno i clericali se spalancassero le porte a simili fratellucci?  
Sono matti, non se ne scappa!

**Attenti alle contravvenzioni**

In questi giorni vennero operate varie contravvenzioni contro alcuni individui che mandano gli animali di loro proprietà a pascolare sulle strade esterne di circonvallazione della città.

Avviso adunque agli interessati.

**Sequestro di stagione**

Dall'incaricato all'annona vennero sequestrati 11 kg. di ciliege guaste.

**Smarrimento**

Fu rinvenuto e venne depositato presso il Municipio di Udine un piccolo orologio.

**All' Ospedale**

Venne ieri medicato tal Marzio Calligaris per ferita da taglio al dorso della mano sinistra riportata accidentalmente e guaribile in dieci giorni.

**R. Corte d' Assise di Udine**

**Calunnia e falso in atto pubblico**  
Presidente: Comm. Vanzetti; Giudici: avv. Antiga e Triberti; Pubblico Ministero: Cav. Castagna; Difensore avv. dott. Guido Ballini.

Nell'udienza di stamane sono state esaurite le testimoniali e nel dopo mezzodi ha cominciato l'udienza con la requisitoria del Procuratore Generale.

Egli crede giusto metter fuor di causa l'accusa di falso, perchè dal banco del P. M. non deve esser porta che la parola della giustizia.

Quanto alla calunnia, deve insistere, perchè e dai precedenti dell'imputato e dalle mille circostanze che accompagnano e seguono il fatto, chiaro apparisce il fatto criminoso.

L'avvocato difensore con franca parola, con porgere disinvolto, fa a mostrare che le conclusioni del P. M. partono da erronee

premesse. Il P. M. ha accennato a circostanze di contorno; egli invece vuole entrar nei dettagli del fatto che si addebita al suo raccomandato, che sarà una guardia disciplinata, non un cattivo cittadino. Fa presente da chi partono e come partono accuse che ad ogni modo non sono sostenute da alcuna prova.

Segue il riassunto fedele dell'Egregio Presidente, dopo del quale i giurati si ritirano ed emettono verdetto negativo sui due quesiti loro proposti, e quindi l'imputato venne tosto messo in libertà.

**Mercato dei grani**

Limitatissimi gli affari.  
Granoturco da L. 11,70 a 12,70  
Cinquantino da L. 11,— a 11,70

**Mercato della foglia**

Con la data d'oggi sopprimiamo questa perchè poco o niente interessa; il prezzo è basso, e le ricerche secondo il particolare ed eventuale bisogno.

**Mercato dei bozzoli.**

Sotto la nostra loggia si potrebbe dire che non abbiamo ancora avuto lo spuntino — poche e piccole quantità con il prezzo di L. 2,50 a L. 3 ma con dimande ben superiori.

Le grosse partite, si sa, vanno direttamente agli opifici.

Dalla Provincia ci vengono annunciati buoni prezzi che potrebbero sorpassare le lire 3.

E come ripetemmo, il raccolto è soddisfacente.

**Per finire**

Da una poesia realista:  
*La bella lo guardò con trepidi occhi.*  
Il tipografo compose con un'ortografia un po' diversa, che non occorre accennare.

**Pensiero morale**

Non sarà mai uomo di carattere chi non ama la verità, chi non dice la verità, chi non cerca la verità in tutto e sempre.

G. B. Cipani.

**Appendice, Orario Ferroviario**

(Vedi in IV pagina)

**Su e giù per l'Italia**

Il *Corriere di Napoli* pubblica una dichiarazione del dott. Antonio Morando, Gran Maestro della Massoneria Napoletana, che protesta in termini assai vivaci contro le affermazioni di Nathan, dicendole contrarie alla verità. Entra in particolari circa vari riti massonici, rivendica il titolo di Grande Oriente di Napoli contestatosi da Nathan, e si dichiara sciolto da quei corpi massonici che si occupano di politica (?). In chiusa raccomanda a Nathan maggiore cautela per l'avvenire. Il povero ebreuccio in questi giorni ha un diavolo per capello, ed ha fatto più figure che tutti i pittori del cinquecento, però non così belle.

— Domenica, poco avanti il mezzogiorno, per un vicolo di Faenza, due anticlericali gridavano con quanto fiato avevano in gola: *Viva Pio IX, viva il Papa Re.* Che stessero facendo le prove per gridarlo in qualche chiesa, onde i corrispondenti potessero telegrafare con... 10 centesimi alla *Tribuna*, all'*Adriatico*, e compagni, contro la sovversità dei cattolici faentini, « nemici della patria, delle istituzioni, e pericolosi per l'ordine pubblico? » Nulla di straordinario, perchè sono buffonate cui saremmo avvezzi, a cominciare almeno dall'11 luglio 1881 in su!

**Zibaldone estero**

Abbiamo da Treviso che il parroco Lenninger, del granducato di Lussemburgo, stato accusato di violazione del sigillo sacramentale e condannato in prima istanza a 25 giorni di carcere, dal Tribunale superiore fu prosciolto per *inesistenza di reato.*

— In Germania saranno creati 3 nuovi corpi d'esercito con residenza a Magonza (Assia), Dresda (Sassonia), e Norimberga (Baviera).

— Il barone tedesco Marschall, ambasciatore a Costantinopoli, congratulossi a nome dell'imperatore Guglielmo col Sultano per l'irrepressibile disciplina delle truppe turche nello sgombero dalla Tessaglia.

**La guerra ispano-americana**

(Dispacci della Stefani ed altri)

I marinai americani sbarcati a Guantánamo vennero assaliti sabato notte dalla fanteria spagnuola. Il combattimento durò sino domenica alle quattro del pomeriggio e cessò quando il *Marblehead* sbarcò rinforzi. Vi sono quattro americani morti ed un ferito; le perdite spagnuole si reputano ingenti.

Questo è il rapporto del battello che porta i dispacci, giunto al molo San Nicolò, dal bordo del *Dauntless* ancorato presso a Guantánamo.

La Reuter ha maggiori particolari. Appena i picchetti americani s'accorsero che gli spagnuoli s'avanzavano verso la marina, formarono tre lati d'un quadrato; il quarto era rappresentato dalle navi ancorate nel porto.

Gli spagnuoli, appiattati tra le roccie, avevano il vantaggio sugli americani, che poi allo scendere della notte non erano guidati che dal fuoco nemico.

Però le proiezioni di luce elettrica dal bordo delle navi mostrarono ben presto gli spagnuoli, che si celavano or dietro queste, or dietro quelle rupi. A mezzanotte essi tentarono un assalto decisivo; ma i marinai salirono allora a due terzi della collina, e gli spagnuoli fuggirono sull'altro versante.

All'alba gli americani poterono mettere in opera tre vecchi cannoni abbandonati dagli spagnuoli, e questi non si fecero più vedere.

Secondo un telegramma del *Central-News*, gli americani uccisi nella mischia durante la notte sarebbero stati trovati all'alba depredati e orribilmente mutilati. Ma dev'essere una triste insinuazione.

Tre banchieri di New-York hanno dichiarato al Governo di assumere alla pari tutto il prestito di duecento milioni di dollari.

La *Stefani* comunica da New-York, 13: Una lettera da Tampa informa che, al momento della partenza della spedizione comandata da Shafter, questa sbarcò, in seguito alla voce, che si era sparsa, della comparsa di navi spagnuole.

**Nostri dispacci particolari**

**La proroga del Parlamento**

Vienna, 14. — La proroga del Parlamento, da me annunciatovi ieri, considerasi preludio d'un regime dittatoriale, o quasi.

(Il dispaccio fu dato in modo errato; c'era domani invece di oggi, come portava il testo).

L'imperatore e l'imperatrice sono partiti per Lienz e vi resteranno fin verso la fine del mese.

**Telegrammi dell' Agenzia Stefani**

(Servizio diretto del 'Cittadino Italiano')

**La fine d'una commedia**

Londra, 14. — Nella Camera dei Lordi, Landsdowne annuncia che gli ufficiali i quali parteciparono alle mene di Jameson contro la Repubblica del Transvaal sono stati reintegrati nei loro gradi, tranne William (qui una parola indecifrabile) fratello di Cecil Rhodes.

**Manilla e le solite fiabe**

Londra, 14. — L'ambasciatore inglese presso gli Stati Uniti, smentisce d'aver telegrafato da New-York la voce che Manilla fosse stata presa.

Washington, 14. — Il ministro della guerra annuncia che la spedizione ultimamente preparata lasciò Key West. Soggiunge che si prepara un nuovo esercito per affrettare l'invasione di Cuba.

Madrid, 14. — I mori di Mindanao (Filippine) assalirono la linea militare Tukuran-Dines-Maremut, ma furono respinti, lasciando 36 morti.

Nella Camera, Sagasta annuncia non aver ricevuto alcun dispaccio che confermi la voce della presa di Marianne e lo sbarco di truppe americane nell'isola di Cuba.

**Contro gli Ebrei in Gallizia**

Leopoli, 14. — Negli scorsi giorni in vari punti della Gallizia (dove gli ebrei sono strapotenti e commettono ogni sorta d'abusi) vi sono stati tumulti antisemiti. Alcune case degli israeliti furono saccheggiate (i cristiani vengono saccheggiate sempre), alcuni vetri di finestre rotti. La gendarmeria accorsa alla repressione in qualche punto è stata ricevuta a sassate. Le truppe hanno ristabilito l'ordine e si son prese le disposizioni necessarie per impedire il rinnovamento dei tumulti. Finora però non si è avuto nessun conflitto serio. (O, dunque?)

**Notizie di Borsa**

del giorno 14 giugno

(Telegrammi Stefani)

Rendita austriaca	(carta)	F. 101.80
	(oro)	> 101.80
Florini		L. 225.25
Marchi		> 133.70
Napoleoni		> 21.25
Sterline		> 27.01
Cambio per domani		> 107.02

**Chiusura di Parigi**

ore 3 m. 13 sera . . . . . fos. oro 93.87

Tendenza debole.

Antonio Vittori, gerente responsabile.

**MALATTIE degli OCCHI**

difetti della vista

**SPECIALISTA dott. GAMBAROTTO**

Consultazioni tutti i giorni dalle 2 alle 4 eccettuato il sabato e la domenica.

Al sabato sarà a Pordenone all'Albergo delle Quattro Corone dalle 9 alle 11.30.

Visite gratuite ai poveri: Lunedì, mercoledì, venerdì, ore 11 - Farmacia Girolami.

# L'EGIZIANA

Queste disposizioni furono prese con una grande celerità e un profondo silenzio. Noi abbiamo detto che tutti i fuochi erano stati spenti nel momento in cui l'allarme si era sparso nel campo. Si vedevano solamente sulla sommità della collina le fiamme rosse che indicavano il posto dove il tesoro dell'armata riposava sotto la guardia dei cento brettoni ai quali Richemont l'aveva confidato. Nel rimanente del campo era silenzio e tenebre. Richemont, circondato da cinque o sei cavalieri, stava immobile sul suo grande cavallo come una statua. Col pugno sul fianco e la visiera abbassata, egli rassomigliava a quei giganti pietrificati, che stanno ritti sulla soglia dei vecchi castelli allemani e sembra aspettino il colpo della bacchetta magica di qualche fata, per rinascere alla vita. Ma sotto quell'apparenza d'impassibilità il Contestabile era agitato da una profonda commozione. Il suo sguardo, passando a traverso i fori della visiera, penetrava le tenebre e scandagliava la cupa estensione della pianura.

L'armata inglese era appena a cento tese dal trinceramento; si cominciava già a distinguere un formicolio d'ombre nella prateria.

Tutto a un tratto il braccio di ferro di Richemont si alzò lentamente, e la sua voce potente risuonò nella notte silenziosa.

— Suonate le trombe! gridò il Contestabile.

Due cavalieri che si trovavano ai suoi fianchi, alzarono allora verso il cielo la bocca di due lunghe trombe di rame ed un suono acuto ferì l'aria.

Era il segnale. Nello stesso istante, gli arcieri ed i balestrieri nascosti nei trinceramenti fecero due scariche successive ed i cavalieri posti sulla collina da ciascuna parte del campo, misero al galoppo i loro pesanti cavalli.

Fu una scena grande e terribile. Gli inglesi, stanchi da una marcia così rapida, sorpresi da quel formidabile modo di difesa che non si aspettavano affatto, troppo male armati per garantirsi da quella nube di frecce che li assalivano a bruciapelo, incapaci di resistere alle lancia dei cavalieri accorrenti da ciascuna parte come un doppio uragano di ferro, emisero un urlo di spavento e si ripiegarono in disordine.

Ma Arturo di Richemont aveva giurato che neppure un inglese ritornerebbe al suo

accampamento e che tutta l'armata nemica sarebbe sepolta nella pianura. Egli mantenne il suo giuramento.

I cavalieri avevano ricacciate le due ali degli inglesi; le loro truppe, che poco prima formavano una linea estesa, ora erano risserrate e ridotte in una massa compatta.

Mentre che gli arcieri battevano in breccia senza tregua quel bastione umano, gli uomini d'arme che stavano sulle spalle dei cavalieri avevano messo piede a terra e facevano man bassa a colpi di mazza su tutti quelli che tentavano di sfuggire a quell'orribile macello.

Ridotti alla disperazione, gli inglesi tentarono di difendersi; ma che cosa potevano le loro sopravvesti di maglie ancorché di ferro contro le asce pesanti e le forti armature dei brettoni?

Richemont ordinò agli arcieri che cessassero di tirare; cominciava la mischia ed egli temeva di ferire i suoi propri soldati.

Allora, gettando i loro archi sulle spalle e prendendo in mano le corte spade sospese alle loro cinture, gli arcieri uscirono dal fossato e si spinsero alla loro volta sugli inglesi gettando dei forti gridi.

Il disco della luna si alzava in quel momento dietro una lontana collina, una luce rossa si spandeva sulla prateria. Si sarebbe detto che la lente d'ingrandimento di un'e-

norme lanterna proiettasse i suoi raggi sulla scena di carneficina che si compiva presso al campo brettoni. Quei raggi obliqui facevano splendere l'acciaio delle accette che colpivano senza posa e gettavano orribili lami sul sangue raccolto in grandi specchi nella pianura.

Tutto a un tratto, sia che i brettoni fossero stanchi di colpire, sia che gli inglesi avessero fatto uno sforzo più vigoroso e più disperato, il cerchio degli assalitori si aprì e lasciò passare un centinaio di fuggitivi.

Richemont fece un gesto di dispetto e rimise la spada nel fodero. La sua vendetta era soddisfatta, e faceva grazia a quegli sfortunati.

Obbedendo al muto ordine del loro capo, i soldati brettoni abbandonarono la pianura insanguinata e rientrarono silenziosamente nel campo.

Quasi due mila inglesi avevano trovato la morte durante il breve spazio che separò il cader della notte dal levar della luna.

Le cronache locali affermavano che dalla parte di Richemont non vi furono che dieci morti e venti feriti,

(Continua)

## ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi		
DA UDINE A VENEZIA	M. 1.52 O. 4.45 M.* 6.05 D. 11.35 O. 13.20 M. 17.30 D. 20.23	DA VENEZIA A UDINE	D. 4.45 O. 6.12 M. 10.50 D. 14.10 M.** 17.25 M. 18.30 O. 22.25	DA UDINE A PORTOGRE	M. 7.51 M. 14.55 M. 18.29	DA PORTOGRE A UDINE	M. 8.03 M. 14.39 M. 20.10	COINCIDENZE. — Da Portogre per Venezia alle ore 10.10 e 20.42 e con tutti i treni in coincidenza con Trieste. Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine ed il primo e terzo con Trieste.	
DA UDINE A PONTREBA	O. 8.55 D. 7.55 O. 10.35 D. 17.06 O. 17.06	DA PONTREBA A UDINE	O. 6.10 D. 9.29 O. 14.39 D. 16.55 D. 18.37	DA UDINE A CIVIDALE	M. 6.06 M. 9.50 M. 12.30 M. 17.10 M.* 22.05	DA CIVIDALE A UDINE	M. 7.05 M. 10.33 M. 14.15 M. 17.55 M.* 22.43	DA UDINE A TRIESTE	O. 3.15 D. 8.30 M. 15.42 O. 17.25
DA UDINE A S. DANIELE	O. 8.21 E. A. 11.41 E. A. 15.10 E. A. 19.32	DA S. DANIELE A UDINE	O. 6.55 E. A. 11.10 E. A. 13.55 E. A. 18.10	DA UDINE A PORTOGRE	O. 5.45 O. 9.13 O. 19.05	DA PORTOGRE A UDINE	O. 8.10 O. 13.05 O. 20.45	DA UDINE A S. DANIELE	O. 8.25 M. 9.30 D. 17.35 M. 20.45

(\*) Questo treno si ferma a Pordenone.  
(\*\*) Parte da Pordenone.  
(\*) Questo treno parte da Cerrignano.

Tramvia a vapore Udine-San Daniele

**VOLETE LA SALUTE??**



Il *Ferro-China-Bisleri* mi ha pienamente corrisposto nelle forme di dispepsia lenta dipendente da atonia semplice dello stomaco, forme assai frequenti negli individui nevropatici e neurastenici. L'ho anche trovato utile negli stati di debolezza generale che complicano la nevrosi isterica.

Prof. ENRICO MORSELLI della R. Università di TORINO.

Avendo in parecchie occasioni somministrato ai miei infermi il *Ferro-China-Bisleri* posso assicurare d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultati.

Dott. A. DE-GIOVANNI Prof. di Patologia alla R. Università di PADOVA.

Il *Ferro-China-Bisleri* è di effetto corroborante, stomacico, tonico, ricostituente; eccita l'appetito, facilita la digestione e procura una pronta assimilazione e nutrizione aumentando i globuli rossi nel sangue. Onde lo credo abbia raggiunto lo scopo di conciliare l'utile terapeutico col piacevole.

Prof. AUXILIA Cav. GEROLAMO Medico Onorario della R. Casa di S. M. Umberto I. Re d'Italia.

**F. BISLERI E COMP. - MILANO**

100 Biglietti Visita e 100 buste lire 1.

# ABBONAMENTO SETTIMANALE AL "CITTADINO ITALIANO,"

(Preghiera di leggere.)

Per dare sempre maggior diffusione al *Cittadino Italiano*, ricercato ed accolto dappertutto con grandissimo favore, e necessario per ogni paese, l'Amministrazione apre un

## ABBONAMENTO DEL SABATO

per Provincia e fuori, a soli **15 centesimi il mese**, oppure a **lire una sino a tutto dicembre 1898**, alle seguenti condizioni:

1. L'abbonamento riguarda il Numero del Sabato, o del giorno precedente se il Sabato è festivo;
  2. Per ricevere questo numero a cent. 3 la copia, bisogna commetterne almeno dieci copie, inviando rispettiva Cartolina-vaglia. Il Collettore di almeno dieci copie ne avrà un'altra gratis.
  3. Le copie si spediranno al Collettore.
  4. L'importo dev'essere anticipato almeno d'un mese.
- Raccomandiamo immensamente questo efficacissimo metodo di diffusione.